



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 settembre 2021

IN PRIMO PIANO:

- Paralimpiadi e narrazione sportiva: i commenti
- [Garante per l'infanzia: "Scuola, trasporti, diritto al gioco e allo sport"](#)
- Riportare l'educazione fisica nella scuola elementare?
- [Malagò: sport, inno, coesione nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Il ritiro di Osaka dal tennis: mente e sport](#)
- [Appello delle calciatrici afghane: "Aiutate i nostri cari"](#)
- [Faremo più sport dopo i successi azzurri?](#)
- [Influencer nel Terzo Settore](#)
- [Doping e sport: meno controlli durante la pandemia](#)

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Bologna: nuovi corsi in palestra ATC; Uisp Ferrara: il servizio di Telestense sulla Settimana della Bonifica](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Lo sguardo infelice

di Concita De Gregorio

Quel che smentisce il testo, nel discorso retorico sui campioni delle Paralimpiadi, è il sottotesto. Il non detto dietro le parole commosse, l'ammirazione esibita come medaglia all'inclusione, alla non

discriminazione: una medaglia a se stessi.

Che coraggio, che forza questi ragazzi.

Che esempio. Che lezione ci danno. Loro, così sfortunati eppure così ridenti e coraggiosi. Noi, che ci lamentiamo per nulla: prendiamo esempio.

Ma no. C'è qualcosa di storto al fondo di queste parole. C'è la radice di un pensiero antico. Noi, abili. Loro, disabili. Venuti al mondo per mostrarci cosa sia la sofferenza e come si trasforma in forza. Non credo. Non penso proprio che siano venuti al mondo per questo. Non penso che non si "lamentino per nulla", gli eroi paralimpici: penso che si innervosiscano nel traffico, come tutti. Che si infurino se non ci sono rampe di accesso a scuola, per strada. Spesso non ci sono. È qui che si misura la parità: sulle condizioni necessarie.

Non c'è nessuna fortuna nella sfortuna: nessuno se la augura, la menomazione fisica. Non è una benedizione. Ne avrebbero fatto a meno, potendo scegliere. Non sono angeli del cielo. Sono cresciuta con uno zio "infelice" – si diceva così.

Mia nonna, sua madre, mi chiedeva da piccola di non indugiare a guardare gli altri "infelici" per strada. Per proteggerli dallo sguardo pietoso. Ci dicevano, a tavola: mangia, pensa ai bambini del Biafra. Pensa a quelli più sfortunati di te: quelli che non hanno da mangiare, non hanno una gamba. C'era questo pensiero, al fondo: sei fortunata che non sia successo a te. Non mi pare si sia sradicato. Il nostro sguardo ha ancora un handicap. È, quello sì, uno sguardo infelice. Anche quando applaude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire.it

Press Party

UMBERTO FOLENA



Occhi del tutto aperti sull'abilità degli altri campioni dello sport

Mai le Paralimpiadi avevano avuto tanto spazio sui media. Non sarà ancora abbastanza, ma il progresso è innegabile. Ieri "Repubblica" e "Stampa" avevano due pagine interne con le foto dei medagliati, in tutto e per tutto simili alle pagine analoghe dedicate ai Giochi dei normodotati. La "Stampa" addirittura aveva 24 volti in prima. I commenti si muovono sul crinale accidentato che può far scivolare nel melenso o nel pietistico, ma i risultati sono buoni. Stefano Massini ("Repubblica", 6/9) scomoda l'Olimpo: «Normodotato (...), aggettivo detestabile. Non era dunque normodotato il dio greco Efesto, che il mito vuole deforme e zoppo, ma alla cui straordinaria forza creativa si debbono le armi degli dei». E la scrittrice Caterina Soffici ("Stampa", 6/9) ammette la propria commozione: «Se lo sport è emozione, queste Paralimpiadi sono più belle delle altre Olimpiadi perché provocano emozioni più forti (...). Mi sono commossa e ho anche pensato che so-

no persone da invidiare, ho pensato a quanto sono fortunate rispetto a tante gente che ha tutto ma non riesce ad apprezzare la bellezza e la meraviglia della vita». Di emozione e magia scrive anche Riccardo Signori ("Giornale", 5/9) a proposito della tripletta sui 100 metri: «Tre ragazze e una gamba: quella che manca a ciascuna di loro lanciata addosso a noi per trascinarci nella magia, nello stupore, nella emozione di una impresa e di un modo di riacchiappare la vita».

La strada però è ancora lunga, e per tanti aspetti. Uno lo ricorda Mattia Chiusano ("Repubblica", 5/9): «Il rapporto con la disabilità accentua il gap tra nazioni all'avanguardia e altre più in ritardo». Analogo il concetto espresso da Antonio Ruzzo ("Giornale", 6/9, titolo: «L'ultima vera disuguaglianza. Restano Giochi solo per pochi»): «Potere economico e potere sportivo vanno sempre di pari passo, ma nello sport paralimpico la forbice è più ampia». La base va allargata, come ricorda il presidente del Cip (Comitato italiano paralimpico) Luca Pancalli intervistato da Claudio Arrigoni ("Gazzetta", 6/9): «Stiamo giocando una partita molto lunga» che riguarda «il diritto allo sport per le persone disabili». La sintesi va lasciata alla medaglia d'oro Ambra Sabatini: «Alle Olimpiadi si creano eroi. Alle Paralimpiadi arrivano gli eroi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inclusivo non è il contrario di competitivo: adesso esportiamo il modello Tokyo a tutta la società

di [Sara De Carli](#)

«Spesso competizione e inclusione vengono viste come due cose in conflitto: è il contrario. Più siamo inclusivi, più si alza il livello, più siamo competitivi: ma questo modello non vale solo per lo sport», dice Marco Rasconi. «Siamo abituati a raccontare i traguardi, ma quelli sono la punta dell'iceberg di un percorso. Adesso festeggiamo, ma da domani ricominciamo ad allenarci tutti, non solo gli atleti»

Con 69 medaglie si sono chiuse ieri le Paralimpiadi. «Le 109 medaglie guadagnate in totale a Tokyo sono la conferma che siamo sempre di più due facce della stessa medaglia», ha detto il presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli. «Vedere oggi [ieri, ndr] le principali testate aprire oggi con l'immagine delle nostre atlete mi ha fatto dare un pizzicotto per vedere se fosse vero o se stessi sognando, ma l'attimo dopo è prevalsa la razionalità e con orgoglio dico che noi abbiamo lavorato per questo. [...] Siamo contagiosi, e questo contagio positivo mi auguro non si spenga con lo spegnimento della fiaccola. Su questa fiaccola bisogna costruire un'Italia migliore: nel nostro Paese ci sono 3 milioni di disabili, togliendo gli anziani abbiamo più di 1 milione di ragazzi da intercettare». Marco Rasconi, presidente UILDM, a sua volta atleta impegnato nel Wheelchair Hockey, commenta la fantastica avventura azzurra a Tokyo. Con un pensiero speciale a [Francesco Bettella](#), storico consigliere di UILDM di Padova, che ha conquistato il bronzo nei 50 dorso S1 e il bronzo nei 100 dorso S1.

Da dove partire, oltre al numero delle medaglie?

Io parto dal rapporto statistico: aver vinto 69 medaglie vuol dire che l'Italia è competitiva e racconta uno sport possibile. Se siamo così competitivi è perché come Paese abbiamo scelto di intraprendere una politica volta a promuovere e sostenere le società sportive aderenti al CIP, con un sostegno economico ma anche organizzativo. Perché la forza di volontà dei singoli, tanto sottolineata, ovviamente fa moltissimo: ma ci vuole anche un sostegno, una politica, che in Italia che c'è. Il lavoro fatto dal CIP e da Luca Pancalli in questi ha portato a questi risultati, lo dobbiamo riconoscere. E ci tengo a sottolineare che sono associazioni che fanno un lavoro che nasce dal sociale e che sfocia nella competizione, ma senza dimenticare mai da dove parte. Questo dà un messaggio importante...

Che il nostro tesoro sono il largo bacino di sportivi che stanno sotto gli atleti che hanno vinto le medaglie?

Sì, ma non solo. Spesso competizione e inclusione vengono viste come due cose in conflitto: è il contrario. Più siamo inclusivi, più aumenta il numero di sportivi più si alza il livello, più cresce il numero di atleti, più siamo competitivi. Le Paralimpiadi con lo sport l'hanno reso evidente. Ma questo modello non vale solo per lo sport! È lo stesso in tutti gli ambiti di vita: più siamo inclusivi sul lavoro, più siamo bravi a lavorare, più siamo produttivi: non è vero che dove c'è un lavoratore disabile non c'è produttività. Lo stesso in un condominio dove vive una persona con disabilità: non abbassa il valore della casa, lo aumenta. Fare qualcosa insieme non solo diventa possibile, ma diventa straordinario.

Diceva che questi atleti hanno sottolineato tutti la dimensione sociale e inclusiva dello sport.

Questo è importante. Purtroppo siamo abituati a raccontare solo i traguardi, ma quelli sono la punta dell'iceberg di un percorso, lo dice uno che ha sempre fatto sport. Tutti gli atleti hanno ricordato di come attraverso lo sport siano rinati e abbiano capito che nonostante la disabilità potevano fare cose. Hanno detto "io non pensavo di poterlo fare". Senza quella scintilla che nasce dall'inclusione, dal sociale, dalla voglia di trasformare una persona attraverso lo sport, nessuno sarebbe arrivato a quel livello. Finalmente mi pare esserci la capacità di capire che attraverso lo sport una persona con disabilità si può esprimere. Il tempo libero e lo sport invece sono sempre stati considerati un po' una "cenerentola", perché le cose veramente importanti erano la scuola e il lavoro. Certo, è vero, sono fondamentali ma anche il diritto allo svago e al tempo libero lo sono, perché come tutti nel nostro tempo libero capiamo ed esprimiamo chi siamo. Per questo uso la parola sportivo, che è una parola più inclusiva di atleta: le 69 medaglie in questo senso non sono state vinte solo dagli atleti che le hanno vinte e dai loro staff ma da tutte le società e da tutto il mondo della disabilità, che è riuscito a far passare il concetto che lo sport è riabilitazione e che anche a livello olimpico resta prima di tutto uno straordinario strumento di inclusione e di superamento del paradigma che chi è disabile non può fare nulla.

Il giorno dopo che fare quindi?

Intanto festeggiare. La sera stessa sei ubriaco di emozioni, il giorno dopo è il giorno della gioia e della festa. E poi continuare a raccontare questo messaggio, che è una bandiera per tantissime persone e famiglie che si trovano a fare i conti con una diagnosi, dicendo che si può fare. E poi - siccome una medaglia racconta di una società tutta che diventa migliore - da domani ricominciamo ad allenarci tutti, non solo gli atleti.



Scuola e trasporti, appello della Garante: “Orari non compromettano diritto a gioco e sport”

di Chiara Ludovisi

Carla Garlatti scrive alla ministra Lamorgese, chiedendo che, per evitare assembramenti sui mezzi, non si arrivi a sacrificare il tempo dei bambini e dei ragazzi e il loro “diritto al riposo, al gioco, allo sport, alle attività culturali, ricreative ed educative”

ROMA – L'orario d'ingresso e di uscita da scuola ha un forte impatto sulla vita dei bambini e dei ragazzi: stravolgerlo può creare “problemi sociali” - come sottolineava giorni fa [su queste pagine](#) Antonello Giannelli – o addirittura una “violazione di diritti”, come evidenzia oggi la Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlatti. Intervenendo sulla questione, a pochi giorni dalla riapertura delle scuole, riferisce infatti di aver inviato una lettera alla ministra dell'Interno Lamorgese, evidenziando come “gli ingressi in orari differenziati possono compromettere riposo, gioco, sport, attività culturali, ricreative ed educative”.

Ammette, la Garante, che “con il piano scuola il Ministero dell'istruzione ha fatto un grande sforzo per far tornare gli studenti a seguire le lezioni in presenza. Sono state previste misure e risorse per i trasporti e anche questo è positivo, a patto che siano adottati i piani di trasporto locale”. Ciò che preoccupa, infatti, è che “qualora non ci fosse sufficiente disponibilità di mezzi o di corse, per evitare pericolosi affollamenti, i tavoli di coordinamento previsti presso le prefetture potrebbero scegliere di differenziare l'orario di ingresso a scuola, se non addirittura imporne l'articolazione in turni antimeridiani e pomeridiani”. Una questione tutt'altro che secondaria, dal momento che “queste soluzioni – sottolinea Garlatti - potrebbero compromettere i diritti al riposo, al gioco, allo sport, alle attività culturali, ricreative ed educative riconosciuti a bambini e ragazzi dalla Convenzione di New York. Per questa ragione ho scritto al Ministro dell'interno Luciana Lamorgese. Auspico che tutti i prefetti italiani possano assicurare il rispetto anche di questi fondamentali diritti”.

Garlatti ha inoltre indirizzato una nota al presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Massimiliano Fedriga, al presidente dell'Anci Antonio Decaro e, per conoscenza, al presidente del Consiglio Mario Draghi e al ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi. Agli stessi destinatari Garlatti aveva chiesto, lo scorso 29 luglio, una serie di misure a tutela dei diritti di bambini e ragazzi in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico. “Richieste che hanno trovato risposta nelle previsioni del piano scuola, ma che ora devono trovare un'applicazione concreta in tutte le regioni senza differenze territoriali, garantendo parità di accesso all'educazione e all'istruzione a tutti i bambini e ragazzi” dice l'Autorità garante.

© Riproduzione riservata

CORRIERE DELLA SERA

Risponde **Aldo Cazzullo**

RIPORTARE NELLA SCUOLA ELEMENTARE LA VECCHIA CARA EDUCAZIONE FISICA

Caro Aldo,
mentre ero in vacanza sulle coste della Puglia ho visto tanti bambini divertirsi ad emulare le gesta di Donnarumma e Jacobs. Non crede sia opportuno cavalcare l'onda e investire finalmente sull'attività fisica nelle scuole?

Fabio Morosini
Varese

Caro Fabio,

È vero: per molti ragazzi la prima grande emozione sportiva, dopo la vittoria degli Azzurri all'Europeo, è stata l'impresa di Marcell Jacobs a Tokyo, con l'incredibile seguito della staffetta 4x100 e ora la tripletta delle atlete paralimpiche, sempre sui cento metri. Sarebbe davvero un peccato, uno spreco e un buco formativo non avere sullo sport

di base e sui giovani l'effetto rimbalzo dei successi della Nazionale di calcio e dei nostri atleti. C'è tanta educazione anche nelle storie che ci hanno regalato gli sportivi in questa estate eccezionale e che non è ancora finita (gli sportivi paralimpici a Tokyo hanno battuto tutti i record di medaglie).

Una scuola, che con mille paure e incertezze riparte tra pochi giorni, deve colmare molte lacune, compreso lo sport, cambiando. Perché i problemi esistevano anche prima del Covid.

Incredibilmente, nel Paese di Marcell Jacobs, Bebe Vio, Giorgio Chiellini, alle elementari non è prevista neanche un'ora di attività motoria e lì dove i bambini vengono comunque chiamati a muoversi in palestra o in uno spazio all'aperto troviamo solo volontari: nel migliore dei casi, istruttori di una società dilet-

tantistica arruolati dal plesso scolastico, nel peggiore (non per colpa degli insegnanti) la maestra che controlla una decina di giri di corsa.

Ora Sport e Salute, la società statale che si occupa della promozione dello sport di base, ha preso 17 milioni del suo bilancio per coprire 76.500 classi della scuola primaria, che significa un milione e mezzo di bambini seguiti da 4.000 tutor laureati in scienze motorie. Il 60 per cento degli istituti italiani avrà così due ore di attività nel programma. Mi pare una formula giusta: guardare al futuro, non disperdere l'eredità della fantastica estate sportiva, affermare il principio che lo sport è un diritto. Ma la soluzione sarebbe far rientrare la vecchia educazione per legge nella scuola primaria. La sottosegretaria Vezzali l'ha promesso. Staremo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA.it Sport

Malagò, dove si fischiava inno ora bandiere sui balconi

Si respira altra aria, identità e unione segreto di Tokyo

(ANSA) - MILANO, 06 SET - Il segreto per le 109 medaglie azzurre (tra Olimpiadi e Paralimpiadi) di Tokyo sono stati la "complicità", l'"unione" e l'"identità". Ne è convinto il presidente del Coni Giovanni Malagò, ospite di un evento Technogym a Milano: "Questi successi portano entusiasmo e migliorano l'economia, danno slancio.

Sono tornate le bandiere tricolori sui balconi quando tempo fa si fischiava l'inno o si tifava contro. Si respira un'altra aria. Le attrezzature e gli investimenti dei nostri imprenditori hanno creato una sinergia incredibile, una reputazione che ci ha permesso di conquistare l'assegnazione per Milano-Cortina e far eleggere Federica Pellegrini nella quota atleti del Cio". (ANSA).

la Repubblica



▲ Ora al Cio
Niccolò
Campriani,
dirigente
Cio, 3 ori nel
tiro ai Giochi

forse sarà che nelle ultime settimane ho raggiunto la soglia massima di sopportazione nel vedere utilizzare medaglieri e premi in denaro come unità di misura oggettive e granulari di prestazioni sportive. Fatto sta che credo profondamente nella necessità di superare questa visione binaria e fuorviante del successo e della sconfitta. A maggior ragione se lo sport vuole davvero giocare quel ruolo formativo nella nostra società tanto invocato dalle varie istituzioni.

Quando parlo di "ruolo formativo" non mi riferisco a niente di astratto. Nel fare i conti con questo anno e mezzo di pandemia, con i mesi di lockdown e il senso di profonda preoccupazione per un futuro più incerto che mai, ho potuto contare sull'esperienza maturata proprio in quelle migliaia di ore di autoriflessione passate a digerire le più cocenti sconfitte. Momenti di solitudine in cui ho imparato a non fuggire dai pensieri più cupi, ma accettarli e analizzarli, riconoscendone il ruolo funzionale in un processo di guarigione.

La verità è che il concetto stesso di vittoria e sconfitta è solo teorico. Se guardo ai momenti chiave della mia carriera ricordo la delusione di perdere una medaglia proprio all'ultimo colpo dei miei primi Giochi a Pechino 2008. Ma poi penso che proprio grazie a quello shock è nata la determinazione di trasferirmi negli Usa, per studiare e allenarmi, trovando un equilibrio di vita che mi avrebbe consentito di vincere le Olimpiadi di Londra 2012. Sempre guardando a quei tempi, ricordo poi che la pressione generata dall'essere campione olimpico in carica mi ha tolto la gioia di competere negli anni a seguire, trasformando la passione in ossessione. Fino a quando tutte quelle finali sofferte si sono rivelate essenziali per permettermi di gestire l'attacco di panico delle finali olimpiche meglio di qualsiasi altro tiratore, vincendo due medaglie d'oro a Rio 2016. In ogni iterazione lo sport mi ha insegnato che dall'infelicità di oggi potrebbe scaturire la felicità di domani, e viceversa. Da una parte mi ha dato un forte senso di fede, dall'altro ha sviluppato una saggia sobrietà. Sapete una cosa? Forse non c'è tefodoro migliore di Naomi Osaka nel rappresentare la fragilità intrinseca della natura umana. E celebrarne la sua bellezza. Avevano ragione i giapponesi.

PRODUZIONE RISPATA

L'intervento

La fragilità di Osaka e il valore formativo della sconfitta

di Niccolò Campriani

L'ultima tefodora di Tokyo che solo poche settimane fa aveva acceso il braciere Olimpico ha confessato al mondo la propria incapacità di vedere la luce in fondo al suo tunnel personale. Lei è Naomi Osaka, *enfant prodige* del tennis, e la sua testimonianza ha avuto luogo nella conferenza stampa dopo la sua disfatta allo Us Open. Nascondendo gli occhi in lacrime sotto la visiera del cappellino, Naomi ha ammesso di non riuscire più ad essere felice: una vittoria, al massimo, le dà sollievo. Mentre una sconfitta la precipita in uno stato di tristezza profonda, troppo dolorosa. Risultato: basta tennis. Fra tutti gli atleti giapponesi – commentano i più cinici – forse si poteva scegliere qualcun altro per portare la fiamma olimpica. In fondo i Giochi sono ormai sinonimo di eccellenza, quelle parole buoniste del suo fondatore, «l'importante è partecipare», non le prende più sul serio nessuno. Scansati Pierre (de Coubertin) che arriva il trenino di Casa Italia (pooopopopoo). Chi meglio di noi italiani, reduci da questa estate inebriante, da Wembley a Tokyo, può delineare la differenza tra i veri vincenti e la fragilità di questa ragazza che si mette a fare i conti con i propri fantasmi? Ecco. Sarà che nelle parole di Naomi ho ritrovato quegli stessi pensieri che mi hanno tormentato negli ultimi anni della mia carriera sportiva. O



Lo sport, la psiche e lo sviluppo della resilienza

Anche se gli atleti possono essere visti come eroi o persone particolari, cerchiamo di non farli diventare degli extraterrestri

Abbiamo visto tre magnifiche donne e atlete - Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contraffatto - vincere tutte le medaglie possibili nei 100 metri delle Paralimpiadi, in quello stesso stadio delle gare e degli ori di Tamberi, Jacobs e della staffetta 4x100 delle Olimpiadi. Sono state fatte, giustamente, tante considerazioni sugli aspetti motivazionali, psicologici, che hanno contribuito, a volte in modo decisivo, a questi risultati. Non solo nelle storie personali di questi atleti ma anche nell'effetto che il clima psicologico può produrre. Si pensi, stando anche alle dichiarazioni dei diretti interessati, all'effetto che ha prodotto la vittoria di Tamberi sulla gara di Jacobs e poi, a cascata, il record di quest'ultimo sulla staffetta.

Ora sono sotto i nostri occhi i risultati, davvero formidabili, delle atlete e atleti paralimpici. Se queste possibilità sembravano riservate a pochissimi, motivati da forze del tutto particolari e rare,

pensiamo al grande Alex Zanardi, ora vediamo che di queste situazioni ce ne sono molte. Certamente si è contenti del risultato dell'Italia che chiude queste Paralimpiadi al 9° posto con 69 medaglie. Non solo perché dimostra che in questo campo il nostro Paese, una volta tanto, ha saputo investire e valorizzare le persone, ma anche che di persone pronte ad accettare questa sfida di resilienza ce ne sono molte.

È stato detto che lo sport è uno dei pochi “ascensori sociali”, capace di far emergere anche i più svantaggiati, ma è anche un grande esempio, mi si consenta il termine, di “ascensore psicologico”. Può insegnare a sviluppare la forza positiva e costruttiva della psiche e mostrare cosa può produrre, non solo in termini di risultati ma nel modo di affrontare i problemi e la vita in generale. E negli sportivi e atleti paralimpici ne abbiamo una dimostrazione amplificata all'ennesima potenza: siamo un corpo ma siamo soprattutto la nostra psiche.

Sviluppare la forza positiva e la capacità di costruire della psiche è sempre fondamentale nella vita, e lo è ancora di più quando si è passati attraverso situazioni negative, anche traumatiche, e bisogna ricostruire. La resilienza, di cui tanto si parla, si sviluppa così. Ridare forza alla psiche ci può consentire di uscire dai tunnel, di rivedere l'alba dopo le notti più buie, di ritrovare il senso e il gusto del futuro.

Purtroppo la nostra società non ha ancora capito che non basta aver cura del corpo, promuovere (giustamente) l'attività fisica. C'è sempre più bisogno di promuovere le risorse della psiche, perché le sfide sono molto aumentate mentre le condizioni “natural” dello sviluppo psicologico sono sempre più problematiche.

Anche se gli atleti possono essere visti come eroi o persone particolari, cerchiamo di non farli diventare degli extraterrestri. Il loro esempio è valido per tutti noi, sia quando consideriamo l'importanza e le possibilità di sviluppo della forza psicologica sia quando pensiamo alla ripartenza e alla resilienza.

Oggi guardiamo con rispetto e ammirazione le Paralimpiadi, il pietismo per il “caso umano” è diventato (sempre più e finalmente) stima per l'impegno, i risultati, la capacità di essere partiti da uno svantaggio non solo per gareggiare ma per “esistere” pienamente come esseri umani. Al di là delle medaglie questa è la più grande vittoria, che si corre sulle strade della vita.



AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Le calciatrici di Herat in salvo a Firenze: “Aiutate i nostri cari rimasti in Afghanistan”

Tre sportive e il loro allenatore hanno viaggiato in incognito per raggiungere la Toscana, ma sono preoccupati per chi non è riuscito a salire sugli aerei militari

FIRENZE – **La passione per il calcio si è fatta viva a dieci, dodici anni**, guardando le partite in Tv. Poi i primi calci al pallone con gli amici e le amiche, **finché è nata** un'opportunità: **una vera squadra femminile, ad Herat**, “dove dimostrare il nostro potenziale. Abbiamo cominciato così”. Un racconto semplice ma gigantesco, perché è successo **in Afghanistan prima che i talebani incenerissero questa**

storia che, annodandosi alla questione dei diritti umani, va ben oltre il sogno sportivo. Prima che rimanesse solo la fuga come progetto per il futuro.

Questa fiaccola di speranza oggi è custodita a Firenze, dove da qualche giorno sono arrivate tre calciatrici e il loro allenatore. E nel giorno in cui il Comune fa il punto su questa operazione coinvolgendo tutti gli attori in campo (Caritas, Cospe, Figg, Università Europea), si presentano a Palazzo Vecchio vestite con la tuta rossa e bianca del San Paolino Caritas. La stessa che indossa il sindaco Dario Nardella, che le accompagna.

Due giocano in difesa, una in attacco e **in testa hanno il velo, l'hijab che forse toglieranno**, dicono, anche se ancora non l'hanno deciso. Da sportive preferirebbero parlare di calcio (“siamo sportive e lo sport, come l'arte, può portare tutto l'ambiente più avanti”), non di politica. Ma è impossibile. Così il mister racconta il viaggio per raggiungere prima Kabul, poi l'Italia: **“Herat-Kabul è durata 24 ore in cui non abbiamo mai dormito”**. Stare in strada “era molto pericoloso”. Per questo, **hanno viaggiato in incognito, “senza che nessuno capisse che fossero giocatrici”**.

Arrivati a **Kabul** “abbiamo perso la speranza, perché le persone erano davvero tante”. **Poi sono entrati in contatto con le autorità italiane che gli hanno fornito un codice**, “il nostro gancio” per l'Italia e la Toscana.

“Da quando siamo entrati siamo al sicuro, ci sentiamo bene. Prima non potevamo vivere così tranquillamente. Avevamo tanta paura per talebani, e ne abbiamo ancora”, dice una delle ragazze. Ma ora “potremo continuare gli studi”, aggiungono insieme. Ovvero proseguire in scienze politiche o scienze informatiche, immaginano, oppure cominciare da letteratura italiana. Scrivere un capitolo nuovo “avendo una vita felice e in sicurezza” tra università, lavoro e chiaramente calcio: già la prossima settimana saranno a Coverciano, dove comincia il raduno della nazionale femminile, assicura per la Figg Renzo Ulivieri.

Una speranza nuova, costretta però a fare i conti con la “la tristezza nel cuore” per chi non è riuscito a salire negli aerei militari. **Con loro a Firenze, infatti, ci sono anche alcuni familiari, ma non tutti.** Così il mister prende la parola per chiedere alle autorità italiane di agire “perché **siamo molto preoccupati**” per i cari rimasti in Afghanistan. Queste ragazze, aggiunge, “hanno fatto dei sacrifici per arrivare qui, per aprire la strada ad altri”. E oggi, mentre auspicano di vivere “in una società libera”, lanciano anche un messaggio rivolto al mondo. Perché ora **“le donne non hanno il permesso di lavorare**, hanno difficoltà a studiare e non hanno diritti umani. La situazione non è buona, è molto difficile e pericolosa”, conclude.



Faremo più sport dopo questa estate di successi sportivi?

La diffusione dello sport e dell'attività fisica è un tema che nel nostro vive una situazione schizofrenica. Da una parte la pratica attiva suscita poco interesse, essendo noi persone che lo

sport preferiamo guardarlo piuttosto che farlo, cresciuti in una scuola dove l'insegnante di educazione fisica a scuola aveva e continua ad avere una rilevanza minima rispetto a quelli delle materie considerate comunemente formative.

Approccio confermato anche dai genitori, quando dicono ai loro figli che non andranno più all'allenamento se non vanno bene a scuola. D'altra parte, siamo tutti altrettanto convinti, almeno a parole, che l'attività fisica fa bene, serve per dimagrire, per ridurre gli stress e poi i figli almeno non stanno tutto il giorno davanti allo smartphone o ai videogiochi.

Questa estate poi i successi sportivi, dalla nazionale di calcio al tennis, a quelli incredibili delle Olimpiadi e Paralimpiadi fino alla vittoria della pallavolo femminile agli europei, sono stati vissuti con grande entusiasmo e partecipazione. Li abbiamo vissuti come un segno di uscita dalla pandemia e del ritorno alla vita che conducevamo in precedenza e le emozioni provate potrebbero essere uno stimolo importante per uscire da questa situazione schizofrenica, affermando la parte costruttiva delle due concezioni.

La situazione è comunque in salita e i dati a nostra disposizione forniti dall'Istat, ci dicono che dal 1988 al 2018 il numero di coloro che svolgono una pratica sportiva continuativa è passata dal 22,9% al 25,75%. Quindi in 40 anni vi è stato un incremento di circa solo il 3%. Sappiamo anche i giovani sportivi di 15-17 anni sono il 50,5%, quindi 1 su 2. Il dato è ancora peggiore per le persone tra 60-74 anni, il 71,3% dichiara di non svolgere alcun tipo di attività fisica.

Sono dati sconcertanti che mettono in luce l'inefficacia di qualsiasi azione sia stata messa in atto. In ogni fascia di età gli italiani che praticano sport o sono attivi fisicamente in modo continuativo sono troppo pochi e questo ha un peso negativo notevole sul loro benessere fisico e psicologico e come sappiamo appesantisce di molto i costi a carico del sistema sanitario.

Come spesso si è letto 1 euro investito nello sport sono 5 euro di spesa in meno per la sanità. Sono diversificate le soluzioni che si possono attuare, dettate principalmente dal fatto che lo sport e l'attività fisica riguardano ogni cittadino al di là dell'età e dell'area di residenza. Il più facile da affrontare sarebbe il contesto scolastico ma gli ostacoli amministrativi e di mentalità in Italia sono ancora troppi perché a questa attività venga riconosciuto il ruolo che gli spetta accanto agli altri insegnamenti.

Per quanto riguarda l'attività fisica degli adulti, il miglioramento del sistema dei trasporti pubblici nelle città e la diffusione delle piste ciclabili sul modello di molte città europee, certamente favorirebbe il maggior movimento di tutti e quindi un incremento dell'attività fisica. La difficoltà non sarà mai nel costruire dei progetti realistici e realizzabili in tempi certi, ne esistono centinaia in tutto il mondo.

La barriera da abbattere è vincere la mentalità degli amministratori pubblici e dei politici a non considerare il movimento come un fattore di base e imprescindibile della vita di ognuno e del benessere collettivo. Vedremo cosa il futuro ci porterà, a partire dalle prossime elezioni per il sindaco in molte città.



Agenda  **Digitale** 

Gli influencer nel terzo settore: guida per un'interazione efficace

Sui social vediamo veicolati, sempre più spesso, messaggi legati a iniziative benefiche. Certo, ogni strumento è utile per fare del bene e un influencer, se coerente con il messaggio che trasmette, raggiunge facilmente migliaia di persone. I rischi che tutto si trasformi in un boomerang però ci sono. Come evitarli

[Francesco Caroselli](#)

Comitato Scientifico dell'Associazione Italiana Influencer

[Lorenzo Di Luzio](#)

Comitato Scientifico dell'Associazione Italiana Influencer

L'interazione tra un **influencer** e il mondo della **beneficenza** e del volontariato dovrebbe basarsi sempre su un reale coinvolgimento dello stesso nella causa sostenuta in forma più o meno stabile. Per arrivare realmente al cuore dei follower e al sostegno economico della causa, l'influencer dovrebbe, quindi, essere parte attiva del progetto; contribuendo non solo economicamente, ma in forma principale, quando possibile, con il proprio tempo dedicato alle attività pubblicizzate e alle quali i fondi sono destinati, sempre in considerazione del tipo di attività supportata.

Il nostro obiettivo, dunque, è quello di presentare di seguito **una breve guida**, volta a fornire delle istruzioni sommarie a chi volesse avvicinarsi al terzo settore specie se rientrante nella categoria professionale degli influencer su cui ci soffermeremo nella parte finale.

[L'attesa riforma del terzo settore](#)

La riforma del Terzo Settore, tra dubbi interpretativi e importanti novità, richiede più di un approfondimento, anche in vista delle varie realtà coinvolte e l'entrata in vigore del **Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS)**, che riunirà in sé tutti i protagonisti del non profit presenti sul territorio nazionale.

Il termine per l'adeguamento da parte delle associazioni ai precetti di cui al D.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore) e l'iscrizione al RUNTS è stata prorogata (per l'ennesima volta). Nello specifico, il Decreto "Semplificazioni" (D.L. n. 77 del 31 maggio 2021) ha introdotto all'art. 66 **una nuova proroga** per gli Enti del Terzo Settore, intervenendo sull'art. 101, comma 2, del Codice del Terzo Settore (CTS) e spostando al 31 maggio 2022 la data prevista per effettuare gli adeguamenti di cui sopra.

Per amore di trasparenza e doverosa premura, si raccomanda di avvalersi sempre di un professionista accreditato laddove si avesse la volontà di costituire un'associazione compliant alle previsioni del CTS.

[Il codice del terzo settore: il primo step per il volontariato di oggi \(domani?\)](#)

Per iniziare, sembra utile sin da subito **specificare i soggetti coinvolti nella normativa** qui oggetto di interesse.

Ai sensi dell'art. 4 del CTS sono Enti del Terzo Settore, se iscritti al RUNTS: “le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. A queste si aggiungono poi gli “enti religiosi civilmente riconosciuti, per i quali le norme del codice si applicano limitatamente allo svolgimento delle attività di utilità sociale””.

Definiti i destinatari e beneficiari dei precetti di cui al CTS con le parole del Legislatore, esaminiamo le **principali novità** introdotte da quest'ultimo rispetto alla disomogenea normativa del passato:

1. la previsione, una volta reso operativo il RUNTS, di un procedimento semplificato per il riconoscimento della personalità giuridica degli ETS in deroga al D.p.r. 361/2000 e con requisiti (ivi compresi quelli economici) più accessibili (art. 22);
2. la revisione, il riordino e un impiego maggiormente sinergico delle risorse finanziarie previste dalla precedente normativa in favore di alcune tipologie di enti e di quelle dei nuovi strumenti finanziari istituiti dal Codice;
3. la revisione della normativa fiscale applicabile a ciascuna tipologia di ente (alcune norme per entrare in vigore necessitano dell'autorizzazione dell'Unione Europea);
4. la nuova classificazione degli enti del terzo settore e, quindi, delle forme giuridiche cui può e deve aspirare una persona giuridica senza scopo di lucro (es. Associazione di Promozione Sociale; Enti del Terzo Settore; Organizzazioni di Volontariato).

Soffermandoci sull'ultimo punto, la riforma richiede alle associazioni già costituite in precedenza di effettuare **alcune modifiche statutarie** per poter accedere ai diritti derivanti dall'iscrizione nel RUNTS; in caso contrario basterà utilizzare i nuovi schemi stabiliti dal CTS per la creazione di una persona giuridica senza scopo di lucro. La riforma mira al riordino dell'intero comparto del Non Profit, con interventi minimi e modifiche sostanziali, come ad esempio la scomparsa delle Onlus ora convertite negli ETS, ovvero gli Enti del Terzo Settore (da non confondere con la categoria generale).

La normativa sul RUNTS è contenuta in parte nel CTS ed in parte nel decreto ministeriale n. 106 del 15 settembre 2020, il quale disciplina le procedure di iscrizione, le modalità di deposito degli atti ed in generale le regole di tenuta, conservazione e gestione del registro unico.

Dall'entrata in funzione del Runts, le associazioni non potranno più iscriversi agli attuali registri di settore sinora vigenti.

Da quel momento è tramite l'iscrizione nel RUNTS che gli enti potranno acquisire, con effetto costitutivo, **la personalità giuridica e la relativa qualifica** (ivi compreso l'utilizzo, ad esempio, del suffisso APS, ETS, etc.), potendo così accedere alle agevolazioni fiscali previste dalla riforma.

Tra i requisiti per l'iscrizione meritano specifica attenzione l'atto costitutivo e lo statuto per i quali vi è l'obbligo, anche per gli enti privi di personalità giuridica, di registrazione almeno presso l'Agenzia delle entrate, requisito che non era stato previsto dal

CTS. L'iscrizione avviene con **modalità telematiche**, pertanto ogni ente che voglia essere inserito nel RUNTS dovrà essere in possesso di:

- indirizzo di posta elettronica certificata (PEC);
- della firma digitale collegata all'ente.

Il decreto ministeriale n.106 del 2020 garantisce la possibilità per gli enti in attesa di valutazione della richiesta di iscrizione al RUNTS e per gli enti che sono oggetto del trasferimento dai vari registri a quello unico, di continuare a **beneficiare dei diritti e delle agevolazioni** derivanti dalla rispettiva qualifica.

Abbiamo esaminato la parte burocratica, senza calarci, volutamente, in quella di forma e sostanza giuridica cui dovranno attenersi coloro i quali vorranno costituire un ETS o adeguare la propria associazione al CTS.

D'altro canto, una simile disamina in questa sede sarebbe inopportuna, poiché svierebbe eccessivamente dall'obiettivo ultimo della presente trattazione, ovvero quello di mettere in condizione chi vuole investire il proprio talento nel Terzo Settore di comprendere se è più congruo per lo stesso disporre di un proprio ETS con tutti gli obblighi che ne conseguono o piuttosto aderire ad uno già esistente diventandone socio. Ad ogni buon conto, nella presente trattazione abbiamo illustrato la fase più agevole per chi muove i primi passi in questo ambito, è bene evidenziarlo.

Dopo questo breve excursus, passiamo ora ad analizzare **come questo mondo si sia interfacciato con quello digitale** e con le figure che ne fanno parte, e come entrambe le realtà ne abbiano intravisto le potenzialità ed imparato a sfruttare in modo positivo e costruttivo questo tipo di collaborazione.

Dati esemplificativi del terzo settore in Italia

Dal 2015 l'Istat rilascia annualmente i dati relativi alle Istituzioni non profit in Italia, offrendo una serie di informazioni – numero di enti e dipendenti, forma giuridica, settore di attività, collocazione di attività – che rappresentano tali organizzazioni.

Come precisato da Massimo Lori (Responsabile Registro statistico delle istituzioni non profit dell'ISTAT) nella presentazione Istat sulle Istituzioni non profit¹¹, secondo le stime, gli enti del terzo settore in senso stretto – OdV, Aps, Cooperative sociali, Onlus, Imprese sociali – sono circa un quarto sul totale delle Istituzioni non profit, sebbene detta stima andrà aggiustata a seguito dell'entrata in vigore del RUNTS.

I dati presi in analisi considerano, quindi, il totale delle Istituzioni non profit per il periodo che va dal 2001 al 2018.

Nella seguente tabella è possibile osservare la crescita continua che le organizzazioni non profit hanno avuto dalla prima rilevazione nel 2001, passando da 235mila imprese circa, a 359mila circa, attestando una crescita del 52,85% sul periodo complessivo ed un tasso di crescita medio annuo del 2,5%, mentre l'incremento dei dipendenti è stato del 74.70% per il periodo complessivo. È interessante notare come nel 2001 le Istituzioni non profit in percentuale sul totale delle imprese rappresentavano il 5,8%, mentre nel 2018, a seguito del forte aumento avutosi negli anni, ci troviamo di fronte ad un 8.2%.

Da qui è facile capire come le Istituzioni non profit stiano assumendo **un peso sempre più rilevante** all'interno della società civile e come, se rese ben note, possono avere un impatto positivo per il sociale. Ci aspettiamo che questi numeri crescano considerevolmente in prossimità della fine della Pandemia. Ed invero, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dopo un doveroso intervento correttivo, ha visto la destinazione di una parte delle risorse finanziarie da esso regolate per irrobustire la struttura e la capacità di intervento del Terzo Settore, colonna portante della rinascita sociale che potrà tutelare i soggetti più deboli e/o a rischio (incrementati dal COVID-19).

Non c'è dubbio che in questo contesto, così come in altri, la **digitalizzazione** potrà avere un ruolo di spicco e le potenzialità degli strumenti di socialità a distanza (Zoom, Teams e ogni software assimilabile) si sono già palesati più e più volte indispensabili per supplire ai limiti del lockdown. Sennonché i social media, in certi casi, sono riusciti inaspettatamente ad avvicinare gli internauti persino alla beneficenza e questo grazie all'opera di alcuni influencer.

Gli influencer e le iniziative benefiche

Gli influencer sono ormai **importanti divulgatori a tutto tondo** che, dall'inizio del lockdown, hanno assunto un ruolo di primo piano online, come ci mostrano alcune [ricerche eseguite da Ipsos e Flu^{\[2\]}](#), dove sono stati intervistati 500 utenti, tra i 18 ed i 55 anni, per meglio comprendere come i social network sono stati utilizzati durante il periodo di confinamento. Il 63% degli intervistati ha adoperato i social network per informarsi sulle notizie di attualità mentre prima del blocco a ricorrevi era solo il 28%.

Gli influencer, in questa fase, hanno giocato un ruolo fondamentale, guadagnandosi un ruolo attivo all'interno delle vite degli utenti dei social, diventando così dispensatori di informazioni, consigli e best practice per i propri follower.

Ad oggi, attraverso i social, vediamo anche la trasmissione di messaggi importanti quali iniziative benefiche, come quella proposta da **Chiara Ferragni e Fedez**, che hanno raccolto circa 4,5 milioni di euro per rafforzare la terapia intensiva dell'Ospedale San Raffaele di Milano durante l'emergenza sanitaria Covid-19. L'influencer mette a disposizione la sua immagine e, se è una persona stimata e credibile quando si esprime in pubblico, può favorire la trasmissione del messaggio nonché accelerare l'interesse del pubblico.

Un buon influencer, se coerente con il messaggio che sta trasmettendo, raggiunge facilmente le persone mentre l'ente si occupa della parte organizzativa, migliorando così la visibilità.

Con coerenza intendiamo un vero coinvolgimento del portavoce del messaggio e un ulteriore esempio in questo senso lo troviamo nei **The Jackal** che collaborano da anni con **ActionAid** nella campagna dedicata all'adozione a distanza, andando personalmente in Africa per mostrare la realtà e le relative difficoltà di cui si fanno testimoni più che testimonial.

Chiara Ferragni e Fedez, dal canto loro, hanno donato 100mila euro all'ospedale San Raffaele e lanciato nel contempo la raccolta fondi "[Rafforziamo la terapia intensiva](#)" su **GoFundMe**, la più grande lanciata in Europa sulla suddetta piattaforma di crowdfunding. La raccolta, come anzidetto, si è chiusa con più di 206 mila donazioni, più di due volte gli abitanti presenti ad Ancona, per un totale di circa 4,5 milioni di euro^[3]. Grazie a ciò è stato possibile allestire in tempi brevi un nuovo reparto di terapia intensiva per combattere la malattia. Al contempo,

questa iniziativa è stata un rompighiaccio che ha dato il via a molte altre raccolte fondi, verificate e validate, dedicate a contrastare la pandemia.

Conclusioni

Come Paolo Stella dichiara in un passaggio della sua intervista per fundraising.it sulla campagna con ANT Italia Onlus: “In questa campagna c’erano tre elementi: un’organizzazione nonprofit (Ant), uno sponsor (Sammontana) e un influencer (Io). Ho scelto di dedicare la presentazione del mio secondo libro ad Ant, coinvolgendo i miei followers. E Sammontana ha scelto di sostenere l’evento. Perché ha funzionato? A uno sponsor devi portare visibilità. E per dare visibilità devi dare un contenuto. Un influencer può portare del contenuto, ma non è scontato. In questo caso il contenuto si è concretizzato nella presentazione del mio libro, che parla di ospedalizzazione infantile, associato a un’organizzazione che da anni è impegnata nella battaglia al cancro. Insomma, se c’è un contenuto e qualcuno disposto a raccontarli gli sponsor si trovano in un attimo. Il mondo è pieno di contenuti, però devono essere raccontati in modo vero”.

In definitiva, ogni strumento è utile per fare del bene e per la causa. Se la propria influenza è socialmente positiva questa non può che crescere, con tutto ciò che ne consegue in termini di benefici anche per la propria professionalità. Attenzione però, ciò non deve trasformare il gesto disinteressato e senza secondi fini in **un’occasione per mettersi in mostra** collettivamente perché l’effetto voluto potrebbe essere l’esatto contrario.



DOPING E SPORT: MENO CONTROLLI DURANTE LA PANDEMIA

Meno **controlli antidoping** nell’anno della pandemia. Questo è il risultato dello stop dovuto al Coronavirus nel mondo dello sport.

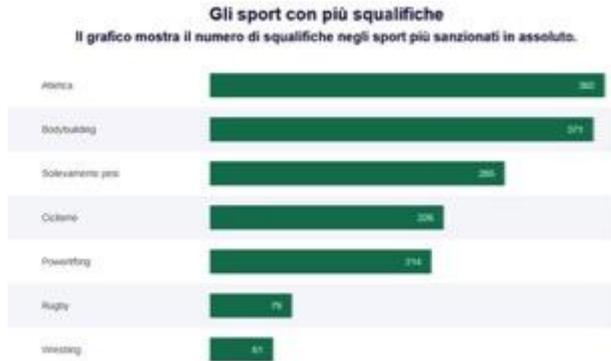
La notizia coinvolge gli sportivi di tutto il mondo: secondo una ricerca di sitiscommesse.com ci sono state molte meno multe e sanzioni nel 2020 rispetto all’anno precedente. Questo perché il Covid ha fermato tutto, sia lo sport che i controlli in maniera inaspettata.

La ricerca ha esaminato i paesi in cui ci sono più squalifiche per abuso di sostanze tra atleti e membri dello staff. Si è anche scoperto quali siano gli sport in cui si dopa il maggior numero di persone e anche quanto durano le squalifiche in media. In **Germania**, ad esempio, ad oggi ci sono 15 atleti sanzionati per una media di 4 anni e mezzo a testa.

Lo sport che ha più atleti dopati è l’**atletica leggera** con 382 squalificati con una media di 4,8 anni di squalifica contro i 4,2 degli altri sport.

Il paese con maggiori atleti multati è l'**India**. Abbiamo, infatti, 285 atleti che sono esclusi dalla competizioni, anche le Olimpiadi. In Nord America la linea dura è quella che vince: 18 atleti in Canada sono **squalificati a vita** rispetto ai 14 degli Stati Uniti. Gli allenatori più sanzionati, invece, sono in Italia: ben 64.

GLI SPORT CON PIÙ SQUALIFICATI



In questo grafico possiamo vedere al primo posto l'**atletica** con 382 squalifiche, poi il bodybuilding con 311, il sollevamento pesi con 285, il ciclismo con 226, il powerlifting con 214, il rugby con 79, il wrestling con 61, lo sport per disabili con 51, la boxe con 47, l'MMA con 36.



In questa tabella vediamo al primo posto l'**India** con 285 atleti, la Russia con 232, gli Stati Uniti con 152, la Turchia con 123, il Kazakistan con 111, il Brasile con 88, l'Ucraina con 84, il Sudafrica con 71, la Repubblica Ceca con 66, il Regno Unito con 54.

I PAESI CON PIÙ SQUALIFICHE A VITA



Al primo posto in questo caso abbiamo il **Canada** con 18, gli Stati Uniti e la Repubblica Ceca con 14, la Russia e l’Austria con 12, l’Estonia con 4, Turchia e Romania con 3, Svizzera con 2, Kazakistan con 2, Svezia con 2, Italia con 2, India con 2, Australia con 2.

CASI IN BASE AL SESSO DELL’ATLETA



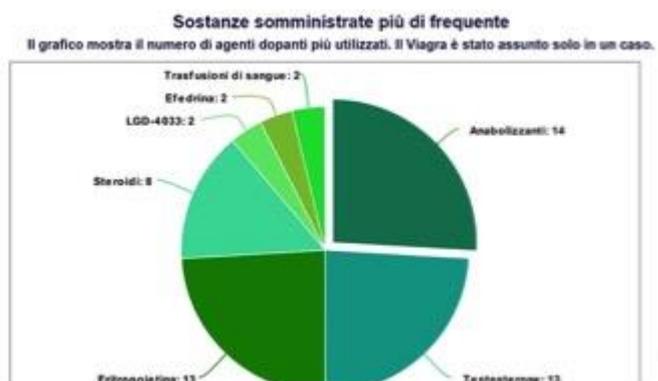
Gli atleti squalificati per genere sono per lo più uomini con 1740 casi rispetto ai 445 casi delle donne. I casi senza sesso sono 74.

SPORT IN CUI LO STAFF VIENE SQUALIFICATO



Se l’atleta viene trovato positivo ad alcune sostanze anche i **membri dello staff** vengono squalificati. Lo sport in cui ci sono più squalifiche è il ciclismo con 44, seguito dall’atletica con 37, n.d. e sollevamento pesi con 13, anche il nuoto con 13. Poi abbiamo bodybuilding con 7, calcio con 5, boxe con 4, pallamano con 3. Restano a 1: canoa, wrestling, tennis, lancio del giavellotto, powerlifting, sci di fondo, fitness, scherma, hockey su ghiaccio, calcio australiano.

LE SOSTANZE PROIBITE PIÙ USATE



Le sostanze che sono maggiormente usate sono gli **anabolizzanti** con 14 casi, poi testosterone ed eritropoietina con 13, steroidi con 8. Alla fine con 2 abbiamo: efedrina, trasfusioni di sangue e LGD-4033

GLI ALLENATORI CON MAGGIORI SQUALIFICHE



Nell'ultima tabella abbiamo il conto degli allenatori più squalificati. Al primo posto abbiamo l'**Italia** con 64, poi la Russia con 19, la Cina con 12, gli USA con 10, la Romania con 8, il Kazakistan con 4. Alla fine con 3 abbiamo: Canada, Belgio, Austria e Australia.

MENO CONTROLLI NEL 2020

Mentre nel 2019 i [controlli antidoping](#) sono stati presenti in 325 manifestazioni con analisi su 1245 atleti nel 2020 le sanzioni sono state meno della metà. Parliamo infatti di 381 squalifiche rispetto a 670 dell'anno precedente. Questo comporta che, a campionato italiano in corso di calcio (con l'[Inter campione](#) in carica) e con qualificazioni per i Mondiali di calcio in Qatar tutte da giocare, si deve sperare che i controlli tornino alla normalità, così come si cerca di tornare a vivere lo sport e la quotidianità in maniera più sana e libera.

Non è stato facile stare dietro alle chiusure del lockdown e molti sport e atleti hanno vissuto il periodo più nero della vita. Ma la lotta al doping è di fondamentale importanza per credere ancora nei valori sportivi e non si può abbassare la guardia nemmeno durante una pandemia.



Campionati Italiani UISP

Ecco come è andata l'edizione 2021 dei Campionati Italiani Uisp, una due giorni di gare a Ferrara

Due giornate intense di gare e anche di ottimi risultati in particolare dal settore giovanile al Campo scuola "G. Paolo Lenzi" di Ferrara nella **66^a** edizione del **Campionato Nazionale di Atletica Leggera Individuale e di Società UISP su Pista.**

Prima mattinata del sabato dedicata al Triathlon con tanti giovanissimi in campo, dove si mette particolarmente in luce **Diego Ficarra** classe 2010 della Pol. Atletico Borgo Panigale (Bo) che mette tutti in fila nei 50 mt con un notevole 7.17, per poi esaltarsi nella gara di salto in Lungo migliorando tre volte il suo personale di 5,02, al primo salto 5,12, poi 5,15 al secondo e un 5,21 al terzo salto.

Proprio dal settore giovanile tra Esordienti, Cadetti e Allievi sono giunti i migliori risultati, ma va considerato che nel totale di atleti gara circa 1000, sono mancati proprio in maggioranza gli assoluti e Master, è stato comunque un risultato positivo di partecipanti e risultati, alla fine delle due giornate la soddisfazione dell'**Atletica Bondeno** organizzatrice, in collaborazione con il Comitato territoriale di Ferrara, del regionale e del nazionale **UISP** è stata comunque positiva.

Sotto l'aspetto tecnico da segnalare questi risultati dove un paio di atleti ed atlete hanno saputo bissare i successi del sabato ripetendosi anche la domenica tra gli uomini: **Edoardo Siliquini** (Allievo- ISP Vallesusa) vincendo gli 800 in 1.57.78 e i 1500 in 4.15.84, nei 300 mt cat. Cadetti s'impone **Daniele Tomasi** (C.S.S. Leonardo da Vinci-Bz) in 38.94, nel Lungo Allievi vince **Elias Salmi** (Gente in movimento-Re) con un 6,42 ma un vento contrario di -1,8. Nel settore femminile doppietta di **Giulia Nanni** (Allieve-Golden Club Rimini) dominatrice della velocità vincendo i 100 mt in 12.98 e i 200 mt in 27.71, altra doppietta quella di **Alice Simani** (Cadetta- Faro Formignana-Fe) nei 150 mt in 19.72 e nei 300 mt in 43.40, nel salto in Alto Cadette primato personale per **Sofia Bonafe'** (Nuova Casbah-Fe) con 1,64, negli 80 piani Cadette titolo per **Letizia D'Esopo** (ASD Atletica Calenzano-Fi) in 11.13 precedendo **Sveva Masini** (ASD Atletica Reggio) 11.20, ma in batteria aveva corso in 11.01, nei 400 mt Allieve successo per **Carlotta Galafassi** (Pol. Atletico Borgo Panigale-Bo) in 1.04.60, negli 800 mt Allieve successo per **Alexia Giada Marini** (ASD Faro Formignana-Fe) in 2.37.97, ma come non ricordare lo spettacolo emozionante delle prove di Biathlon della domenica mattina con tanti bambini e bambine dalle categorie Primi Passi (nati 2014-2015) e quella dei Pulcini nati 2012-2013).

Il 10° Trofeo intitolato a **Paolo Campailla** è andato all'ASD Atletica Reggio consegnato dalla vedova signora Tamara, poi una serie di premiazioni rivolte alle società così distribuite: Trofeo Maschile, Femminile e Coppa Campionato un tris vincente del gruppo **Gente in Movimento ASD**, il Trofeo Master Uomini al G.P. AVIS Novellara, il Trofeo Master Donne all'ASD GPA Lughesina (Ra), nel Triathlon Ragazzi coppa all'ASD Atletica Calenzano, nel Triathlon Ragazze coppa all'ASD Atletica Reggio, nella Combinata successo dell'ASD Atletica Calenzano.



CONFERENZA STAMPA - Mercoledì 8 settembre 2021 alle 12.30 nella sala dell'Arengo della residenza municipale

Presentazione della gara podistica "Corri il tuo 1000 con gli Azzurri d'Italia"

Mercoledì 8 settembre 2021 alle 12.30 nella sala dell'Arengo della residenza municipale si terrà la conferenza stampa di presentazione della gara podistica **"Corri il tuo 1000 con gli Azzurri d'Italia"**, in programma per domenica 12 settembre 2021 a Ferrara.

All'incontro con i giornalisti intervengono l'assessore allo Sport **Andrea Maggi**; il delegato provinciale

Coni Point Ferrara **Ruggero Tosi**; la presidente della sezione di Ferrara dell'Associazione Azzurri d'Italia **Luciana Pareschi**; il presidente della asd Doro e organizzatore della gara **Luciano Mazzanti**; il presidente UISP Ferrara **Eleonora Banzi**; il referente dell'Atletica Leggera UISP Ferrara **Cristiano Campagnoli**.



Firenze, riprendono le ‘passeggiate della salute’ nei Quartieri

Due appuntamenti a settembre

Riprendono gli appuntamenti con le passeggiate organizzate dalla UISP Firenze, in collaborazione con la Società della Salute, per fare attività fisica, socializzare e scoprire aspetti storici, culturali e ambientali dei cinque Quartieri di Firenze.

Ogni passeggiata prevede una **pillola di salute a cura della Sezione Provinciale della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT)**.

La partecipazione è gratuita e le passeggiate si svolgeranno in osservanza delle misure previste per il contenimento del Covid 19. Sono destinate a un **massimo di 30 persone** ed è **obbligatoria la prenotazione** da effettuarsi entro le ore 12 del venerdì precedente l'evento.

Prossimi appuntamenti:

Sabato 11 settembre, “Il torrente Vingone”. Percorso facile con dislivello di circa 70 m. (circa 8 km).

Emozioni e stili di vita : scopriamo insieme il nesso (pillola della salute a cura di LILT)

Ritrovo e partenza: ore 9.30 Villa Vogel - sede Quartiere 4 (via delle Torri 23)

Percorso: partendo da Villa Vogel, si raggiunge con la tramvia T1 il capolinea a Villa Costanza (Scandicci), per poi proseguire a piedi per un'escursione che segue in parte il torrente Vingone passando per la località Rinaldi, ai piedi di San Martino alla Palma (rientro in tramvia T1 dal capolinea fino al Quartiere 4).

Sabato 18 settembre, “Le Cinque Vie e Ponte a Ema”. Percorso pianeggiante e facile (circa 6 km).

Ricomincia la scuola: e la merenda?(pillola della salute a cura di LILT)
Ritrovo e partenza: ore 9.30 davanti centro commerciale piazza Bartali
Percorso: piazza Bartali, via di Ripoli, via del Larione, via Benedetto Fortini, via Belisario Vinta, via delle Cinque Vie, via Benedetto Fortini, Ponte a Ema, rientro piazza Bartali

Per informazioni e iscrizioni: UISP Comitato di Firenze, 055.6583561 (dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.30), oppure inviando una mail a firenze@uisp.it

**LA NAZIONE
FIRENZE**

Fine settimana per avvicinarsi alle attività sportive

Sabato e domenica prossima ci sarà la Festa dello sport. Con le associazioni locali

Prova lo sport a Scandicci: appuntamento è sabato e domenica prossimi a cominciare dalla mattina, con la festa metropolitana dello sport. L'evento si terrà nel parco del castello dell'Acciaiuolo e nell'area ex Cnr (ingresso da via Pantin). L'organizzazione è del comune di Scandicci, in collaborazione con Città Metropolitana e delegazione Scandicci Firenze di Uisp Sportpertutti.

"La Festa metropolitana dello sport – ha detto l'assessore allo Sport, Ivana Palomba – è l'occasione per i cittadini e le famiglie per conoscere il grande patrimonio delle associazioni sportive di Scandicci. Al tempo stesso è una bella festa per stare insieme all'aperto in sicurezza". In programma esibizioni, incontri e dibattiti. Gli incontri e le attività si tengono al mattino nella sala convegni del Castello dell'Acciaiuolo e nell'area verde ex Cnr. La festa rappresenta ormai una tradizione per il Comune di Scandicci, dove si danno appuntamento tantissimi appassionati e molti bambini, per provare lo sport, stare insieme e prendere informazioni per capire quale disciplina sportiva diventerà il loro passatempo, hobby, o magari passione per la vita. La manifestazione si svolgerà nel pieno rispetto delle norme anticovid.

“Acqua per il futuro”. Un mese di eventi per il Consorzio di Bonifica

Sport, cultura, arte e letteratura per conoscere le finalità e la storia dell'ente

Un settembre ricco di attività per il Consorzio di Bonifica di Ferrara, che allo scopo di far conoscere le sue attività e mostrare la bellissima sede di Palazzo Naselli Crispi, ha presentato 'Settembre in bonifica – Consorzio acqua per il futuro', iniziativa che si terrà con diversi appuntamenti tra sabato 11 settembre e domenica 24 ottobre, e che si collega alla settimana nazionale della bonifica.

“È per noi una soddisfazione presentare questo calendario di eventi in cui si uniscono diverse culture del territorio – spiega Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica –: enogastronomia, sport, letteratura, scultura, con un unico filo conduttore, che è la conoscenza del Consorzio di Bonifica. Vogliamo trasferire cultura e conoscenza e spiegare cosa fa questo importantissimo ente e cosa ha fatto nella sua storia. Abbiamo scelto poi di aprire il palazzo al pubblico, con Interno verde e Internazionale, di promuovere il volontariato con Ado, e attività culturali e sportive insieme a Uisp”.

“A noi interessa avvicinare le persone, raccontarci nei modi più disparati possibili – prosegue il direttore generale Mauro Monti -, e il programma ne è la dimostrazione, vogliamo cercare di farci conoscere e questi appuntamenti, che comportano un grande impegno da parte del personale dipendente, sono per noi motivo d'orgoglio: l'apertura mensile del Palazzo di sabato scorso ha permesso al banchetto di Admo presente di raccogliere molte risorse. È stato difficile uscire in tempo Covid con un programma, che abbiamo compresso, ma con grande impegno e divertimento lo stiamo portando avanti”.

Si inizierà con una serie di eventi collaterali che anticiperanno la settimana della Bonifica, a partire da 'Interno Verde' sabato 11 e domenica 12, con l'apertura degli impianti idrovori di Sant'Antonino (Cona) e Baura, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 (per informazioni e biglietti: www.internoverde.it). Sabato 18 settembre la protagonista sarà la pasta fresca con la seconda edizione della gara della sfogline promossa da Ado, a Palazzo Naselli Crispi dalle ore 17 (per informazioni e iscrizioni scrivere a: ufficio.iniziative@adohtf.it).

Giovedì 23 settembre si terrà a Ferrara Fiere alle ore 15 il convegno nazionale 'La gestione delle terre e rocce da scavo nella manutenzione dei corsi d'acqua', organizzato nell'ambito di Remtech.

Gli eventi per la settimana della bonifica vera e propria inizieranno domenica 26 settembre con il tour per famiglie 'Vie dell'acqua', organizzato in collaborazione con Uisp: un percorso in bicicletta con partenza da via Borgoleoni alle 14,30 seguendo le vie dell'acqua fino a Baura, e tornando sulla motonave Nena intorno alle 17,30. Partecipazione gratuita su prenotazione al sito www.bonificafe.it.

Martedì 28 settembre all'impianto idrovoro di Marozzo alle ore 11 sarà premiato il vincitore del concorso nazionale di scultura 'De Aqua Et Terra 2020' Ciro Amos Ferrero, e la sua opera sarà installata al parco multifunzionale di Marozzo.

Mercoledì 29 a Palazzo Naselli Crispi dalle ore 17,30 sarà presentata la prima edizione del concorso nazionale di narrativa 'Storie di Pianura', in collaborazione con il Gruppo Scrittori Ferraresi. Per partecipare contattare: scrittoriferraresi@gmail.it.

Sabato 2 ottobre saranno organizzate alcune visite guidate alla scoperta delle antiche idrovore di Codigoro, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. I gruppi saranno al massimo di 15 persone e sarà necessaria la prenotazione su www.bonificaferara.it. Lo stesso giorno partirà il primo cicloraduno della bonifica, organizzato in collaborazione con Uisp, che prevederà visite e ristori agli impianti di Codigoro, Marozzo e Valle Lepri, l'impianto più grande d'Europa. Partenza dall'impianto di Marozzo alle ore 8. L'iscrizione avrà un costo di 3 euro.

Da venerdì 1 a domenica 3 ottobre Palazzo Naselli Crispi ospiterà per la prima volta il festival di Internazionale.

Proseguiranno poi domenica 10 ottobre le visite guidate a Palazzo Naselli Crispi, sede cinquecentesca del Consorzio di Bonifica. Le visite partiranno ogni mezz'ora e dureranno 45 minuti, a gruppi da massimo 12 persone. Sarà necessaria la prenotazione: www.bonificaferara.it.

A chiudere la rassegna sarà la corsa della bonifica, in memoria di Stefano Montoni, organizzata per domenica 24 ottobre in collaborazione con Uisp. Ci sarà una gara competitiva maschile e femminile di 12,5 km, 400m e 1500 m riservate a giovani atleti e una camminata non competitiva di 7 km. La partenza sarà all'impianto di Baura alle ore 9. Prenotazioni al sito: www.atleticando.it.



E' iniziato il conto alla rovescia per la dodicesima edizione della "Staffetta di Canapone"

La gara podistica è in programma alle 20.30 di mercoledì 10 settembre, con partenza da piazza Duomo. Il Marathon Bike, Uisp, Avis e l'istituzione le "Mura", ripropongono questa manifestazione unica nel suo genere in Italia, diventata ormai un appuntamento fisso dell'estate grossetana. Il suo itinerario toccherà gli angoli più belli del centro storico, e parte delle mura. Un susseguirsi di emozioni e capovolgimenti di fronte, sino agli ultimi metri dei 3 km e 650 metri, percorsi da ogni componente (4 per ogni squadra). Solo una volta una atleta è riuscito ad imporsi per due volte a Canapone (Elisa Maggiotto). Questa la dice lunga sulla imprevedibilità della Staffetta di Canapone, che grazie a un sofisticato programma realizzato appositamente, rende le squadre al via perfettamente alla pari. La differenza la farà in positivo o negativo, la condizione del corridore la sera della gara. Ecco tutti i vincitori che si sono succeduti: edizione 2009, Cerciello-Di Gioia-Scheggi-Cristillo, 2010, Picciocchi-Fantacci-Ceconami-Bonavita, edizione 2011, Bottacci-Sasseti-Sarnelli-Gasparini, 2012, Checcacci-Gorrieri-Guerrini-Sbordone, 2013, Petrella-Taliani-Pallini-Cardino, 2014, Casini-Acampa-Maggiotto M -Tesei, 2015, Coli-Rossato-Maggiotto,E-Grechi, 2016, Cittadino-Tognetti-Romano-Bordino, 2017, Goretti- Schiattarella- Ciani- Zannerini, 2018, Gamba-Moretti- Perin e Lucchetti. Nel 2019 ad imporsi furono Di Marzo, Maggiotto E, Biagioni e Terribile. La manifestazione verrà preceduta da una garetta di 60 metri per soli bimbi da 1 a 10 anni, denominata "Una cronometro per Canapone", a partire dalle ore 17.00, con partenza uno alla volta. Gli organizzatori, si scusano sin da ora con i residenti del centro storico, per i disagi che si potranno verificare durante tutto l'arco della manifestazione. Maggiori informazioni sul percorso, regolamento e quant'altro, si potranno apprendere consultando il sito www.teammarathonbike.it



A Firenze la prima edizione di ‘Different to play’

11 e 12 settembre sport e divertimento al Parco delle Cascine per promuovere l’inclusione sociale

Due giorni di sport e divertimento per diffondere la cultura dell’integrazione e dell’inclusione sociale: l’11 e il 12 settembre il Parco delle Cascine di Firenze ospita la prima edizione di **Different To Play**, manifestazione che promuove l’inclusione sociale attraverso lo sport e le attività socioculturali.

Il programma delle due giornate di Different To Play si svilupperà principalmente intorno all’incontro tra **dimostrazioni e prove pratiche, sia sportive che socioculturali** con l’obiettivo di ribaltare i pregiudizi e mettere alla prova lo slancio sportivo di tutti coloro che vorranno “giocare in modo differente” dai propri standard, cimentandosi nelle più disparate discipline paralimpiche e non, oltre che poter assistere a dimostrazioni delle scuole cinofile.

Queste dimostrazioni hanno la **doppia valenza di trasportare nel mondo dell’eccellenza sportiva le persone con disabilità che non praticano sport, e di creare cultura dell’inclusione per tutti coloro che vorranno provare cosa significa praticare sport in condizioni di disabilità**. In quest’ultimo caso, i visitatori seguiranno un percorso strutturato dalle varie associazioni culturali presenti per trasmettere l’importanza di mettersi nei panni dell’altro, trasmettendo la poca distanza tra lo sport “canonico” dallo sport per persone disabili.

“Sosteniamo con orgoglio e questa bella manifestazione, un evento che vede tante realtà assieme con un obiettivo fondamentale - ha sottolineato l’assessora al Welfare Sara Funaro - Lo sport è un motore straordinario di inclusione e di unione, rompe le barriere, abbatte i pregiudizi: questi eventi ne sono la dimostrazione, riescono a creare non solo momenti di aggregazione ma sono portatori di messaggi importanti ai cittadini in particolare ai cittadini più fragili”.

“Dopo una splendida estate di sport ora che si è conclusa con le paralimpiadi, bello e importante presentare questo evento - ha detto l'assessore allo Sport Cosimo Guccione - Per noi sport e inclusione sociale vanno di pari passo, le paralimpiadi ci hanno insegnato ancor di più quanto si debba proseguire su questa strada. In un momento in cui lo sport cittadino sta ripartendo ecco un'iniziativa che prende vita alle Cascine, nel più grande 'impianto sportivo' a cielo aperto della città, come mi piace definirlo. Davvero significativo che questa sia la sede della prima edizione di una manifestazione che vede coinvolte tante realtà associative con cui siamo orgogliosi di collaborare. Ringraziamo tutte queste realtà e speriamo che questo evento continui anche negli anni a venire”.

Durante l'iniziativa sarà presente anche la **Polizia Municipale** in moto e soprattutto con il **Camper della legalità**, un servizio della Polizia di prossimità voluto proprio per aumentare la vicinanza della municipale e dell'amministrazione ai cittadini e sul territorio. È possibile **avere informazioni o fare segnalazioni**: l'attività di ascolto consiste sia nella raccolta del reclamo sia nel confronto propositivo col cittadino, utile a definire strategie idonee per contrastare comportamenti illeciti. “Uno strumento presente in città per raccogliere esigenze dei cittadini ma anche veicolare informazioni corrette sui servizi e sulle regole necessarie al civile e corretto svolgimento della vita quotidiana nelle nostre strade, un'opportunità importante per migliorare la presenza dei presidi sul territorio e per dedicare ascolto ai cittadini i quali potranno così interagire direttamente e segnalare”, ha detto l'assessore alla Sicurezza urbana Albanese.

Ci sarà anche il **progetto 'AlcoolSvista'** promosso dalla Croce Rossa assieme a Comune e Polizia Municipale, che attraverso speciali occhiali che simulano lo stato di ebbrezza e di alterazione dovuto all'abuso di sostanze mostra in modo efficace i gravi rischi che si corrono. “Un progetto che simulando l'effetto dell'alcol consente di mostrare come azioni semplici diventino estremamente difficili e dunque pericolose quando le nostre percezioni sono alterate - ha concluso l'assessora Albanese - Una bella occasione di collaborazione che sicuramente vogliamo ripetere in futuro per promuovere una cultura di rispetto, di prevenzione e di sicurezza”.

“Different to Play nasce dall'esigenza di creare **uno spazio in cui le parole d'ordine siano cultura dell'inclusione attraverso il divertimento e lo sport, dove il concetto di 'normalità' che ognuno ha viene messo alla prova** – hanno dichiarato Valentina Borgogni e gli organizzatori - L'obiettivo dell'evento, che è quello di fare inclusione sociale, non permette di discernere l'attività sportiva da quella culturale soprattutto quando la volontà è quella di unire dei mondi spesso poco conosciuti (al di fuori di una nicchia ristretta) e quindi molto distanti. Ad esempio, è ancora molto poco conosciuta l'attività sportiva integrata il calcio o il tennis da tavolo e per quanto sarebbe meraviglioso poter catapultare le persone direttamente dentro lo sport, le scienze ci hanno dimostrato che senza una formazione culturale di base, qualunque attività sarebbe fine a sé stessa, senza creare alcun tipo di cambiamento”.

L'evento è promosso da Valentina Borgogni con l'associazione Gabriele Borgogni

onlus, in sinergia con gli organizzatori Noemi Salvati e Alessandro Piccardi, e realizzato con il patrocinio del Comune di Firenze, della Regione Toscana, del Consorzio di Bonifica 3 del Medio Valdarno, il Comitato Italiano Paraolimpico, nonché UISP, ANSMES e la Bandiera Lilla; grazie al sostegno di molte associazioni del territorio come CISOM- Gruppo Firenze, Parte Guelfa, Misericordia di Badia a Ripoli, P.A. Humanitas Firenze, Croce Rossa Italiana- Comitato di Bagno a Ripoli e di Firenze e con la partecipazione di **Po.Ha.Fi - polisportiva handicappati Firenze-**, **A.S.D. Wheelchair dance Firenze**, **Toscana disabili sport**, la neonata **A.S.D. Blind Fighters**, **Tennis in rosa onlus**, **Lega Navale Firenze - Prato**, **A.S.D. Tennis Antella**, **Canottieri Comunali di Firenze**, **Centro sportivo italiano**, **A.S.D. action boxe Accademy**, **Gruppo sportivo unità spinale**, **A.S.D. Attraverso**, **Etruria Firenze**, **Judo Bagno a Ripoli**, **A.S.D. Pistoia scherma 1894**, **Scuola nazionale cani guida per ciechi**, **Un calcio per tutti onlus** e **UPD Isolotto**, **ADRA- Marciapiede didattico**, **Il cerchio Blu**, **La Rosa dei Venti Aps**, **Habilia**, **Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti**, **SICS Scuola Italiana cani salvataggio Firenze**, e molti altri.